

Le frontiere della salute: curare chi è sano con la medicina potenziativa

Interessanti riflessioni al convegno nazionale dell'Ordine dei medici

PIACENZA

● Se negli anni '70 del secolo scorso si diceva che "la medicina ha fatto più progressi negli ultimi 30 anni che nei precedenti tremila", da qualche tempo si sta facendo largo l'idea che la medicina stessa stia compiendo un balzo straordinario in grado di cambiare la qualità della stessa "cura".

Non solo terapia

L'avvento delle cellule staminali, delle nanotecnologie e di molti altri interventi, è tale da far pensare che essa non si limiti più alla "terapia" dei processi morbosi ma che possa spingersi a "potenziare" il processo vitale, aprendo prospettive del tutto nuove e al limite dell'immaginabile.

La medicina potenziativa è stata al centro del Convegno Nazionale "Dalla cura del malato alla cura del sano" organizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Piacenza e dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, con la collaborazione scientifica della Società Bio-Giuridica Piacentina, ospitato sabato scorso dalla cornice della Sala Arazzi del Collegio Alberoni.

Questione etica

La "cura del sano" è un'estensione della normale terapia e in linea con essa, o segna invece una svolta radicale nella pratica clinica e richiede nuovi strumenti di analisi? Questi, insieme alla questione etica e deontologica, alcuni dei temi al centro del confronto che ha visto la partecipazione dei vertici della Federazione Nazionale con la presidente Roberta Chersevani.

«La medicina potenziativa - ha

evidenziato Chersevani - ci accompagnerà nei prossimi anni, ma come Federazione abbiamo ben presente temi e problemi che si presentano». Nel suo intervento la presidente ha ripercorso l'evoluzione del codice deontologico, anche sulla base del cambiamento del concetto di salute: «Oggi - ha detto - il turbinio tecnologico rischia di sconvolgere i parametri etici tradizionali».

Anche il presidente dell'Ordine di Piacenza Augusto Pagani in apertura dei lavori ha voluto sottolineare i tanti quesiti che progresso e tecnologie pongono: «Ci sono limiti a questa nuova medicina o solo diritti? E quali limiti porre per non ostacolare il progresso?». Tanti i temi emersi nel confronto, che hanno interessato il significato di salute, della vita e della sua durata.

Mario Jori, professore ordinario di Filosofia del Diritto alla Statale di Milano, ha parlato di umano e futuro: «Sul futuro non sap-



Il dottor Augusto Pagani e il tavolo dei relatori al convegno dei medici al Collegio Alberoni

priamo nulla, non lo prevediamo - ha ripetuto più volte - solo esaminando il passato possiamo valutare il presente e i problemi che si propongono».

Vita e benessere

Lo storico della Medicina Giorgio Cosmacini, partendo dalla differenza tra cura e terapia, ha ricordato come all'aumento della durata della vita si sia accompagnato un declino del benessere percepito: «Nella realtà odierna l'efficienza delle prestazioni è da molti sovente considerata preponderante rispetto all'efficacia delle prestazioni stesse».

Il diritto all'immortalità visto da due diverse prospettive, laica e

religiosa, è stato invece al centro degli interventi di Maurizio Mori, professore ordinario Bioetica (Università di Torino), e Adriano Pessina, professore Ordinario Filosofia Morale (Università Cattolica, Milano).

Progresso tecnologico

«Se nella filosofia della medicina tradizionale la terapia era in ausilio al finalismo naturale, con la medicina potenziativa abbiamo invece conquistato la capacità di controllarlo» ha spiegato Mori, mentre Pessina ha ricordato che «la tradizione religiosa non elimina la morte, ma la richiede; l'immortalità comporta una trasformazione che avviene sempre tra-

mite la mediazione della morte, che segna un passaggio».

Queste le riflessioni di Maurizio Grossi, coordinatore della Consulta deontologica nazionale dell'Ordine: «La differenza tra medicina curativa e potenziativa - ha approfondito il tema - è che la prima si conclude quando il paziente è guarito, mentre la seconda attiene ad interventi potenzialmente infiniti; il potenziamento rappresenta infatti una tappa di un processo in continuo divenire sotto la spinta del progresso tecnologico».

A chiudere il convegno una interessante tavola rotonda con molti specialisti provenienti da tante città italiane.